

Con Basilea 3 favorito chi fa trading

Intervista a Ignazio Rocco di Torrepadula di Alessandro Graziani

Le nuove regole di Basilea non tengono conto a sufficienza dei diversi modelli di business delle banche. E continuano a favorire gli istituti più attivi nel trading rispetto a quelli che operano nel credito tradizionale». Secondo Ignazio Rocco di Torrepadula, senior partner e managing director di The Boston Consulting Group, «i nuovi requisiti di capitale per i rischi di credito sono sovrastimati in, relativo del 30-50% rispetto a quelli per rischi da trading». E tra i penalizzati dalla nuova regulation, ancora benevola con il modello di banca anglosassone che ha causato la crisi, ci sono le banche europee e, in particolare, quelle italiane.

Una problematica non nuova, ma ben evidenziata da un'accurata ricerca di Bcg, condotta su un campione di 15 banche internazionali, che Rocco di Torrepadula illustra proprio alla vigilia della pubblicazione degli stress test.

Dal quadro che delineate voi, una banca come Goldman Sachs avrà regole più favorevoli di una media o grande banca europea che fa credito alle imprese. Come è possibile? Noi abbiamo messo a confronto le perdite su crediti con quelle da trading. Partiamo dal recente passato. Durante la crisi finanziaria, il 90% delle banche ha perso un massimo del 24% di capitale a causa dei rischi di credito. Dato che si confronta con il 79% per i rischi di mercato.

In sostanza, nelle fasi di crisi è dimostrato che i rischi per la solidità delle banche derivano molto più dalle attività di trading, o di finanza in senso esteso, piuttosto che da quelle di credito.

Con le nuove regole di Basilea che cambiamenti ci saranno? Sono gli stessi modelli economici interni delle banche a dimostrare che la finanza sarà premiata rispetto al credito tradizionale. Il capitale necessario a copertura dei loans è, in media, più basso del 30-50% rispetto alle richieste dei regolatori. Mentre per i rischi di mercato, il capitale stimato è superiore del 25-30% rispetto a quello regolamentare.

Tradotto in parole povere? Vuol dire che i requisiti di capitale verranno ponderati più a favore di chi fa finanza rispetto a chi fa credito.

In che modo queste regole, contenute nella prima bozza di Basilea, potrebbero essere emendate? Innanzitutto cambiando i coefficienti di ponderazione dei risk weighted assets, pesando di meno - tra i rischi - le attività di credito tradizionale.

Prestare soldi a un'azienda meccanica di Treviso non ha lo stesso grado di rischio di un investimento in Abs. Bisognerà tenerne conto.

Un tema caro alle banche dell'Europa continentale.

Molto meno a quelle anglo- sassoni, che sembrano prevalere nel difendere il modello basato sulla finanza.

Sarà difficile trovare un punto di equilibrio da parte delle varie banche centrali.

Io ritengo che si vuole intervenire concretamente per evitare nuove crisi finanziarie, ci sia bisogno di una certa discrezionalità da parte dei singoli paesi e, dunque, delle singole autorità nella valutazione dei diversi modelli di business e dell'applicazione delle regole.

Se l'Italia è rimasta fuori dalla crisi delle banche mondiali, è anche per merito della vigilanza prudenziale di Bankitalia. Anzi, proprio per questo track record l'Italia può giocare un ruolo decisivo - d'intesa con Germania, Spagna e Francia - in difesa del modello di banca commerciale tradizionale.

Ma quando parla di discrezionalità a cosa si riferisce? Per esempio: ogni Autorità deve poter avere la possibilità di intervenire quando su singoli mercati si evidenziano casi di bolla speculativa.